



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

08-10 GENNAIO 2022

IN PRIMO PIANO:

- [Uisp su Rai 2: Tiziano Pesce, presidente Uisp, presenta "Pillole di Movimento" a Tg2 Italia e lancia la conferenza stampa in programma il 13 gennaio a Bologna](#)
- [Tiziano Pesce rilancia l'allarme sulle difficoltà dello sport di base](#)

ALTRE NOTIZIE

- Caso Djokovic: [al momento è libero, ma non è finita](#)
- Stadi vuoti, i club perdono altri 15 milioni. [Malagò: "Giusto ridurre la capienza degli stadi"](#)
- [Super green pass, ristoranti, palestre e autobus: cosa cambia oggi](#)
- [Afghanistan: è qui l'inferno delle donne](#). I talebani vietano hammam e igiene personale. [Stop a qualunque attività sportiva per le ragazze](#)
- [Nuovo anno: ecco gli sport più efficaci contro lo stress](#)
- [LGBT E Sport: Due Mondi A Braccetto](#), come due comunità diverse possono avere molte cose in comune

- [Terzo settore, rifinanziato il Fondo per le attività di interesse generale](#)
- [Se le scuole chiudono, serve un "ristoro educativo"](#), la richiesta di Save the Children al Governo

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Uisp Torino, Differenze: il progetto per dire no alle discriminazioni](#)
- [Uisp Ciclismo, Bicinpuglia: tutto pronto per il 2022](#)
- [Corsi di formazione Uisp: ecco il calendario aggiornato](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Bari: il servizio di Telebari sulla visita della Befana Uisp all'Istituto Penale Minorile Fornelli](#)
- [Uisp Messina, la decima edizione del progetto di circumnavigazione in kayak delle isole dell'arcipelago delle Eolie](#)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Uisp, Pesce: «Così rischiamo di perdere il futuro dello sport»

Di [Redazione SportParma](#)

8 Gennaio 2022

Lo sport sociale e per tutti vive tempi difficili e, visto l'andamento della situazione pandemica, l'allarme si rafforza e con esso preoccupazioni e timori.

A lanciarlo è Tiziano Pesce, presidente Uisp nazionale, in un'intervista su "Il Secolo XIX" a firma di Alessandra Rossi: "La grande crisi dello sport per tutti: 'Anche in Liguria realtà iscritte all'Uisp dimezzate'". Tiziano Pesce approfitta dell'occasione per lanciare un appello alle istituzioni nazionali e locali: non lasciate solo lo sport di base, perché rappresenta un patrimonio di coesione sociale e opportunità di salute come diritto per tutti i cittadini, a tutte le età.

tra ottobre e novembre, la seconda ondata di Covid ha portato le associazioni ad avere il 50% di tesserati in meno. "Così molte associazioni hanno gettato la spugna, altre invece sono state costrette a reinventarsi e a trovare nuovi spazi, magari all'aperto. Altre ancora stanno sopravvivendo grazie al sostegno dei soci. In ogni caso, chi è rimasto in piedi deve molto ai propri sforzi", sottolinea Pesce.

Tra restrizioni, numeri contingentati, spese di gestione che lievitano, crollo degli iscritti, il Covid sta spazzando via lo sport: "Purtroppo, siamo di fronte a una crisi continua e, per sopravvivere, molte associazioni hanno acceso mutui. Ci sono dirigenti che per far fronte alla situazione, quasi con spirito di volontariato, sono intervenuti con risorse proprie". Una delle voci che ha pesato maggiormente sulla sopravvivenza delle realtà sportive è stata la gestione degli impianti, dal momento che il pagamento delle utenze è andato avanti. A soffrirne maggiormente sono state le piscine, le ultime realtà a ripartire.

"Ma per i gestori mantenere le vasche durante i mesi di stop è stato un salasso e il futuro non è roseo, visti i rincari sulle utenze", fa notare Tiziano Pesce. La strage dello sport di quartiere è dipesa anche dalla difficoltà economica di molte famiglie, che hanno tagliato l'attività sportiva. "I due anni di emergenza sanitaria incidono molto sul futuro sportivo dell'Italia. Lo scorso settembre eravamo ripartiti con buoni numeri, ma con l'impennata dei casi è tornato il calo degli utenti. Gli adolescenti hanno smesso di fare sport e l'obbligo di vaccinazione per l'attività sportiva al chiuso ha fatto sì che molte famiglie rinunciassero ad iscrivere i propri figli, perché avevano scelto di non propendere per la vaccinazione", continua Tiziano Pesce. Il rischio è perdere il futuro dello sport in Italia.

Il ministro non decide oggi, Djokovic per ora è libero

Smentite le voci del suo arresto. Secondo il fratello, le autorità australiane sarebbero orientate a impugnare la decisione del giudice e a ribadire il divieto di ingresso nel Paese per il campione serbo. Nadal: 'ora è giusto che giochi'

Redazione ANSAMELBOURNE

10 gennaio 2022

Il ministro dell'Immigrazione australiano Alex Hawke **ha deciso di prendersi oltre le 4 ore previste dalla legge per decidere** se annullare il visto di Novak Djokovic.

Secondo il quotidiano The Age, che riporta la notizia, ciò vuol dire che il campione serbo è per il momento libero.

Il ministro, scrive il quotidiano, non deciderà entro oggi. Poco prima, notizie sull'arresto del tennista erano state diffuse da fonti serbe. Ma diverse concordanti fonti del governo australiano e dell'organizzazione degli Open, citate dai quotidiani The Age e Sydney Morning Herald, lo avevano smentito: **Djokovic non è stato arrestato.**

Djokovic si collegherà in collegamento video con la **conferenza stampa che i suoi familiari terranno alle 14 a Belgrado.** Lo ha detto il padre del tennista serbo, Srdjan, citato dai media serbi. Secondo **il fratello del tennista**, Djordje, dalle ultime informazioni emergerebbe che le autorità australiane sarebbero orientate a impugnare la decisione del giudice e a ribadire il divieto di ingresso nel Paese per il campione serbo. "Le ultime informazioni dicono che lo vogliono bloccare.

Attualmente ci stiamo consultando con gli avvocati", ha detto il fratello del numero uno del tennis mondiale. "Novak è con i suoi legali nella sede del tribunale e esamina tutte le opzioni. E' stata una grande sconfitta per le autorità australiane, e per questo accusano il colpo", ha osservato Djordje Djokovic alla tv privata serba Prva.

Stamane **la corte ha deciso** che Djokovic può essere rilasciato dopo che il giudice ha constatato irragionevolezza nel modo in cui il responsabile alla frontiera ha preso la decisione di cancellare il visto del tennista. Un avvocato del governo ha tuttavia fatto sapere che l'Australia può ancora ordinare l'espulsione di Djokovic dal Paese.

Il ministro dell'Immigrazione australiano Alex Hawke ha 4 ore dalla lettura della decisione del tribunale di Melbourne sulla validità del visto di Novak Djokovic per far sapere se intende usare i suoi poteri e cancellare comunque il permesso di entrare nel Paese del campione serbo. Lo scrive il quotidiano di Melbourne The Age, precisando che Hawke potrebbe comunque non applicare i 3 anni di divieto di rientro nel Paese previsti dalla legge sull'immigrazione in queste circostanze. **Il ministro, che secondo fonti del giornale sta considerando la cancellazione del visto**, può farlo se ritiene che la persona ponga "un rischio per la salute, la sicurezza o l'ordine pubblico della comunità australiana o di una parte di essa" o per "la salute e la sicurezza di uno o più individui".

Hanno **esultato i sostenitori della star** del tennis Novak Djokovic nell'apprendere la decisione presa dal giudice australiano Anthony Kelly di revocare la cancellazione del visto per poter entrare nel Paese e prendere parte agli Open di Tennis: un centinaio sono rimasti fuori dalla sede del tribunale durante l'udienza, alcuni mostrando bandiere serbe e australiane, rappresentanti della comunità serba nel Paese, riferisce la Bbc. Diverse persone, fino ad una piccola folla, nei giorni scorsi si erano accampate fuori dall'albergo dove il tennista sarebbe rimasto in attesa della decisione.

"La cosa più giusta è che Djokovic giochi agli Australian Open, dal momento che la giustizia ha parlato" ordinando il suo rilascio dal centro di detenzione dove era alloggiato al suo arrivo nel Paese. E' il parere del campione spagnolo di tennis **Rafa Nadal.** "Anche se su certe cose posso essere d'accordo o meno con Djokovic - aggiunge alla radio spagnola Onda Cero - la giustizia ha parlato e credo che è la cosa più giusta" per il numero 1 del mondo, che vuole entrare in Australia ma non e' vaccinato contro il Covid.

Il suicidio mediatico di un campione

di Gabriele Romagnoli

Novak Djokovic è un uomo e un atleta con una storia straordinaria. Questo l'ha reso attraente: «Da quando sono famoso sembro molto più bello», disse in un programma televisivo americano. Conosce (e pratica) il sacrificio e la fede. Ci aggiunge il dono dell'ironia.

L'unica volta in cui lo incontrai, a Londra, nel 2012, essendo l'anno delle Olimpiadi subito dopo Wimbledon, gli chiesi quale dei due tornei avrebbe preferito vincere. Mi aspettavo rispondesse: tutt'e due. Invece: «Il momento più bello sarà comunque la paura tra l'uno e l'altro». Così parla chi flirta con il disastro, chi ha evitato una rovina, ma cerca una ragione per ritrovarla. Il fascino irresistibile dell'autodistruzione. Una bomba a orologeria all'unisono con il cuore.

Rintocco dopo rintocco è arrivata l'ora in cui Djokovic può finalmente dedicarsi a un'opera di *character suicide*, suicidio del proprio personaggio pubblico, senza attendere che qualcuno venga a farlo fuori (*character assassination*). Legittimo, liberatorio, a suo modo grandioso. Almeno quanto sproporzionato e in parte ridicolo.

Rinchiuso in una stanza d'hotel per rifugiati aspetta un giudizio erigendosi a paladino più che vittima e, in caso gli sia contrario, a martire più che sconfitto. Si è infilato una maglietta superiore alla sua taglia, attribuito un ruolo più grande di lui, in una partita che non dovrebbe esistere. Il padre l'ha accostato a Spartaco e a Gesù, ma non è questo il tempo di palleggiare con le iperboli. Già si sentono paragoni infami tra libretti verdi e stelle gialle, ci manca avvicinare Novak Djokovic a

Rosa Parks.

Non è il "rivoltoso sconosciuto", l'uomo con due borse fermo davanti ai carri armati in piazza Tienammen. È un tennista famoso che sta prendendosi gioco delle regole. La sua sola attenuante è la loro mancanza di chiarezza.

La certezza del diritto è un requisito fondamentale per la sua applicazione e in questo momento non ha patria. Le autorità del calcio italiano hanno stabilito la "quarantena soft", la "quarantena ammorbida", poi tre calciatori in quarantena hanno dribblato l'una e l'altra e sono scesi in campo. Le autorità del tennis australiano non sono state più nitide. Applicano con rigore ottuso norme non trasparenti e pazienza se valesse soltanto per tornei sportivi.

Ma Djokovic come ha giocato la sua partita? È un paradosso diffuso quello per cui: "Che importanza ha se combatto per la causa sbagliata, dato che sono in buona fede? E che importanza ha se sono in malafede, dato che combatto per la causa giusta?". Il rischio è che il campione serbo stia sostenendo in malafede una causa che alla legge e alla maggioranza appare sbagliata.

Partendo dall'ultimo sviluppo, ha affermato di aver diritto all'esenzione dall'obbligo vaccinale e quindi al libero ingresso nel Paese dove si disputa il torneo, perché aveva contratto il Covid a metà dicembre. Un uomo che vive in diretta social non l'aveva però mai annunciato, a differenza della prima occasione in cui era stato contagiato. In compenso, esistono molte immagini di sue apparizioni pubbliche in quelle date e nei

giorni in cui avrebbe dovuto essere isolato (come si trova ora, per contrappasso). O ha violato una norma a casa sua o un'altra in una trasferta illegittima, non c'è una terza possibilità. Salvo sostenere, come i fedifraghi più inossidabili: "Guarda come mi assomiglia il tizio in quella foto a Belgrado!". Ma una pandemia non è una commedia cinematografica.

Il primo impulso del sorriso per i bracci al silicone, i certificati farlocchi, il complottismo da telegrafo senza fili si spegne nell'amarezza degli esiti che ci toccano. A tutti quanti, direttamente o indirettamente.

È troppo pretendere che i campioni sportivi siano dei modelli di vita. Se ci riescono, grazie. Sennò, pecchino a casa loro. Maradona ha fatto danni principalmente a se stesso. Nel suicidio del suo personaggio Djokovic rischia di diventare come il guru di una setta che conduce i seguaci a una fine contrabbandata per nuovo e luminoso inizio. Avere avuto un enorme talento significa già aver ricevuto un dono, è essere di per sé speciali. Non occorre che il mondo intorno elevi questa condizione al quadrato riservando ulteriori privilegi. Per legge di natura anche i geni possono sbagliare e di certo invecchiano, dimenticano, muoiono invocando la mamma o la divinità che avevano sempre negato.

Per legge umana la convivenza è affidata alle norme che, pur nella confusione, ci diamo attraverso le persone che incarichiamo di farlo. C'è un giudice a Sydney. Se domani dovesse dare ragione a Djokovic l'accetteremo. E questa è la regola del gioco.

Ora il campione può perdere 50 milioni dagli sponsor

di Paolo Rossi

ROMA - Sono giorni di attesa, questi per Novak Djokovic. Ma, mentre gli avvocati preparano le carte per l'udienza di lunedì, c'è già chi gli comincia a fare due conti in tasca, e questa vicenda rischia di costare molto cara al tennista serbo: secondo la rivista *People with money*, sarebbero 50 i milioni di dollari che rischia di veder svanire nel 2022 a causa dell'incidente australiano.

Djokovic è il tennista più pagato del mondo: solo nel 2021 ha fatturato oltre 96 milioni di dollari. Cifre composte dai montepremi dei tornei, ma anche dagli sponsor: come reagiranno Lacoste, Asics, Head, Peugeot, Hublot, Ukg, Raffenisen, Unicef?

«Con le sue posizioni estreme, colorate anche dalle dichiarazioni di genitori e staff, il tennista serbo si autoposiziona in una "zona nera" per chiunque lo abbia o possa desiderare in futuro ingaggiarlo come testimonial del proprio marchio» sentenza Stella Romagnoli, dg dell'Iaa, International Advertising Association.

I pubblicitari hanno già emesso la sentenza: «Djokovic non è Kate Moss che, dopo lo scandalo-cocaina fu scaricata dal suo sponsor ma subito reclutata da altri brand. Perché quello è il mondo della moda, che talvolta premia posizionamenti da belli e dannati che possono funzionare. Qui, invece, il tennista è inciampato su un tema molto meno lustrineggiante, quello della pandemia, costato all'umanità milioni di vittime e che ancora sta flagellando tutti i paesi». Questo asserisce Davide Ciliberti, spin doctor del gruppo di comunicazione Purple & Noise Pr: «Per questo ritengo che gli costerà non meno di 50 milioni di euro sul prossimo anno in sponsorizzazioni. Va tenuto presente il momento storico: Djokovic va considerato al capolinea della sua carriera, e gli sponsor potrebbero anche orientarsi su altri atleti più giovani, come anche il nostro Berrettini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadi vuoti i club perdono altri 15 milioni

Nelle prossime due gare bruciati 258 mila biglietti. Per le Asl un documento unico

ROMA – Un danno da quindici milioni di euro. Forse addirittura venti. La Serie A tira il bilancio della chiusura quasi totale degli stadi nelle prossime due giornate di campionato. Una chiusura auto inflitta sulla scorta dell'aut aut mascherato da proposta arrivato dal

governo Draghi: chiudete voi o lo faremo noi. Nei due weekend del 16 e del 23 gennaio, resteranno invenduti qualcosa come 258 mila biglietti: il conto è, banalmente, estratto dalla media spettatori di questa stagione degli stadi che apriranno, meno i cinquemila spettatori a partita a cui sarà consentito l'ingresso, dopo la decisione assunta dall'Assemblea della Lega Serie A. Un danno enorme, e senza contare le partite di Coppa Italia (Lazio-Udinese, Juventus-Sampdoria, Sassuolo-Cagliari,

Roma-Lecce e Inter-Empoli, per cui è complicato stimare un numero credibile di spettatori, oggi) che comunque saranno investite dal provvedimento, che più di qualcuno nella Lega ha definito "demagogico". Il settore forse meno gratificato dai ristori – la Serie A ha ricevuto appena 5 milioni come rimborso dei tamponi e da giustificare mediante ricevuta – e più in crisi per colpe anche (sarebbe meglio dire principalmente) proprie, vede svanire altri ricavi, senza nemmeno potersi azzardare a

chiedere una mano, nonostante garantisca un gettito di quasi un miliardo e mezzo.

L'unica mano che riceverà, sarà un documento unico che ogni regione si impegnerà ad applicare con le proprie Asl, per garantire omogeneità nei provvedimenti sulle dispute delle partite. Se ne parlerà oggi nella riunione della commissione Salute: dovrebbe servire a evitare nuovi stop o almeno visioni distinte. Ma la Lega, con i ricorsi al Tar, s'era già arrangiata da sé. – **m.pi.**

LA STAMPA

Malagò (Coni): “Giusto ridurre la capienza degli stadi”. Con gli interventi discordanti di Asl e Tar “si perde credibilità”

Ok del numero uno dello sport italiano al protocollo della Lega calcio: «Si rischiava una decisione calata dall'alto». Caso Djokovic: «Mai vista una gestione peggiore»

ROMA. «La Lega calcio ha fatto bene a scegliere per la riduzione della capienza degli stadi, perché era elevato il rischio che il governo facesse calare dall'alto la sua decisione», osserva il presidente del Coni, Giovanni Malagò sulla limitazione di pubblico per le partite di calcio alla luce della nuova ondata Covid. «La federazione medico- sportiva insieme al Coni sta predisponendo un nuovo protocollo – aggiunge Malagò a *Sky*-. Poi chi organizza i campionati ha il diritto-dovere di prendere decisioni". Sugli interventi non uniformi di Asl e Tar il numero uno del Coni ha sottolineato che così «si perde di credibilità».

Sos uniformità

«Ritengo che la Lega abbia preso la decisione migliore, anche se è triste perché così si abbattono i ricavi per i club che sono già in grandi difficoltà», sottolinea Malagò che ora auspica però una norma che renda uniformi le decisioni che arrivano dall'esterno. «Quando ci fu un disastro nel mondo del calcio- racconta il capo dello sport italiano - io allora ero in Giunta Coni, e i Tar locali ci sostituirono su certe posizioni: il governo dell'epoca molto intelligentemente, e il Coni avallò, centralizzò la decisione perché in molti sospettavano che i diversi tribunali amministrativi fossero troppo di parte su certe valutazioni. Lo stesso va fatto oggi perché abbiamo visto che tre Tar hanno dato ragione alla Lega e uno no, questo giudizio perde di credibilità. Il tema riguarda non solo la giustizia amministrativa ma anche le Asl perché non può essere una che con 4 positivi non fa giocare e un'altra con 11 fa giocare. Bisogna trovare una norma che impone questa scelta».

Altri campionati

Il presidente del Coni evidenzia che «il problema del Covid non riguarda solo il calcio ma anche molti altri sport che sono in difficoltà. Io ho il dovere di ricordare che i problemi se non maggiori esistono negli altri campionati. Non dimentichiamoci degli altri sport che non sono gli ultimi ma sono quelli che ci hanno fatto gioire anche alle ultime Olimpiadi».

No vax

«Non ho mai visto una gestione peggiore. Gli attori in questo caso sono tre: gli organizzatori locali, il governo e Djokovic. Diamo per scontato che tutti e tre fossero in buona fede, il problema è un altro: non ci si deve mettere in quella situazione, a monte non deve succedere. Entro il 10 dicembre doveva dire se era vaccinato o no, poi non si capisce perché non sia stato comunicato che il 16 dicembre abbia preso il Covid. Doveva comunicarlo. Se prima durante e dopo ha incontrato chiunque, allora la credibilità è venuta meno», commenta Malagò parlando della vicenda Djokovic bloccato in Australia per problemi di visto legato al Covid. «Dispiace per Nole, è “italiano” e amato, l’ho anche premiato, siamo tutti suoi tifosi, ma lui se non avesse contratto il Covid che faceva? Non giocava più a tennis?».

il Giornale.it

Serve il super green pass? Ristoranti, palestre e autobus: cosa cambia oggi

10 Gennaio 2022

In vigore la nuova stretta per i non vaccinati. Piscine, sport, musei, cinema, teatri, feste, centri benessere e mezzi di trasporto: ecco dove serve il certificato verde rafforzato

di Luca Sablone

Entra in vigore oggi la nuova stretta che limiterà ulteriormente la vita sociale per chi non è vaccinato contro il Covid-19. La linea scelta dal governo segue una direzione ben precisa: imprimere una forte accelerazione verso la somministrazione delle vaccinazioni. Seguono proprio questa scia le nuove misure che da oggi vedranno estendere il super green pass per accedere a diverse attività quotidiane. Ecco tutte le novità introdotte dal decreto del 29 dicembre 2021 che da oggi prevede diverse restrizioni per chi ha preferito non sottoporsi alla somministrazione del siero anti-Coronavirus.

Dove serve il super green pass

Le nuove misure entrano in vigore dal 10 gennaio fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19, fissata per il 31 marzo 2022. In questo arco temporale deciso dal governo è

stato disposto un ampliamento dell'utilizzo del super green pass, che si ottiene solamente con la vaccinazione o con la guarigione da Coronavirus. Non sarà dunque sufficiente esibire un tampone dall'esito negativo.

Sarà necessario essere muniti del certificato verde rafforzato per accedere ai servizi di ristorazione all'aperto (come ad esempio ristoranti, bar e pub). Ma anche per palestre, piscine, centri natatori, sport di squadra e di contatto, centri benessere per le attività all'aperto, centri termali (salvo che per livelli essenziali di assistenza e le attività riabilitative o terapeutiche) centri culturali, centri sociali e ricreativi per le attività all'aperto e impianti di risalita con finalità turistico-commerciale, anche se ubicati in comprensori sciistici.

Stesso discorso per l'accesso a spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali al chiuso, mostre, musei e altri luoghi della cultura (compresi archivi e biblioteche). È vietata la consumazione di cibi e bevande all'interno della sala in cui si svolge l'evento.

Il super green pass servirà pure per usufruire dei mezzi di trasporto, compreso il trasporto pubblico locale/regionale o privato di linea: si intendono ad esempio gli autobus cittadini, le metropolitane, i treni locali, i tram e i filobus. Va ricordato che in questi casi è obbligatorio utilizzare la mascherina di tipo Ffp2 poiché quella chirurgica non verrà considerata sufficiente.

Il certificato verde rafforzato andrà esibito anche per alberghi e altre strutture recettive, sagre, fiere, convegni, congressi e feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose. Idem per i parchi tematici e di divertimento, sale gioco, sale scommesse, sale bingo e casinò. Il super green pass rafforzato resta indispensabile per accedere agli eventi e alle competizioni sportive in stadi e palazzetti (capienza del 35% al chiuso e del 50% all'aperto). L'ingresso dei visitatori a strutture sanitarie, socio-sanitarie, residenziali, socioassistenziali e hospice sarà consentito solo se muniti di terza dose o tampone negativo che accompagni le due dosi (o guarigione).

Afghanistan. Stop a qualunque attività sportiva per le ragazze (M. A. Goni)

Di **redazione**

06/01/2022

Le donne afgane sono state inibite dal praticare attività sportive secondo dirigenti di club sportivi di Kabul. L'Emirato islamico ha affermato che consentirà solo lo sport femminile basato sui valori islamici e sulla cultura afgana.

"Perseguiremo la politica dell'Emirato Islamico in tutti gli aspetti. Qualunque cosa sia consentita nella nostra cultura e tradizione, lo permetteremo", ha affermato Mohammad Nawa, portavoce per l'educazione fisica del Comitato olimpico nazionale.

Tahira Sultani è una allenatrice di Taekwondo e sport alpinistici, che ha ottenuto riconoscimenti a livello nazionale e all'estero negli ultimi otto anni. "Da quando i talebani sono saliti al potere, non mi è stato permesso di allenare e praticare sport. Ho allenato in molte società sportive, ma purtroppo la sezione femminile è chiusa", ha detto.

"Loro (l'Emirato Islamico) non consentono gli sport atletici (per le donne), sebbene la sezione femminile fosse separata in passato e sia separata anche adesso e l'allenatore sia una donna e non un uomo. Alle donne è permesso comunque fare alcuni esercizi", ha detto Hafizullah Abasi, titolare di un club sportivo.

Le limitazioni per le donne nello sport da parte dell'attuale governo sono state criticate dalle organizzazioni umanitarie internazionali.

L'ispettore generale per la ricostruzione dell'Afghanistan (SIGAR) ha affermato:

"Secondo Human Rights Watch ci sono state una serie di segnalazioni preoccupanti, tra cui divieti talebani sugli sport femminili, accesso limitato all'assistenza sanitaria a causa delle norme talebane che richiedono che le donne siano accompagnate da un uomo, sospensione degli aiuti internazionali".

Intanto Medici Senza Frontiere (Msf) ha diffuso in un rapporto cifre drammatiche sul sistema sanitario afgano sempre più al collasso e privo di mezzi. Nel documento si evidenziano crescenti difficoltà nelle zone dove Msf opera, cioè Herat, Kandahar, Khost, Kunduz e Lashkar Gah, oltre a Kabul. A Khost Msf un ospedale materno-infantile lavora solo con la luce delle torce e con carenza di farmaci da somministrare. Il personale spesso nelle strutture non può essere pagato. La coordinatrice del progetto Msf a Khost, Lou Cormack ha dichiarato ad Adn Kronos: "Nel sistema pubblico abbiamo sentito di persone che con i loro soldi acquistano articoli medici per mantenere aperte le strutture. Se una donna ha bisogno di un parto cesareo, tutti partecipano all'acquisto del carburante sufficiente perché il generatore funzioni durante l'intervento". Nei centri nutrizionali di Msf a Helmand e Herat arrivano poi molti bimbi malnutriti a causa di una tragica combinazione di fattori come la siccità, il freddo, la scarsità di cibo e la crisi economica.

IL GIORNO

Afghanistan: è qui l'inferno delle donne. I talebani vietano hammam e igiene personale

Dopo i diritti civili, l'uccisione delle attiviste e la vendita dei bambini, l'oscurantismo cancella anche le necessità primarie

di GIANLUCA BOSIA

Quello che si temeva si sta accadendo, se non peggio. Con la presa del potere dei talebani dopo [la ritirata/fuga degli occidentali guidata dagli Usa](#) ad agosto 2021, l'Afghanistan è diventato [un vero inferno per le donne](#), ridotte, secondo l'interpretazione degli studenti coranici, a un nulla che non va oltre la capacità riproduttiva o all'essere schiave dei voleri del maschio padre e padrone. Come se non bastasse la [povertà che purtroppo costringe già molte donne a vendere i propri figli in una sorta di mercato nero della disperazione](#). E il tutto in un quasi silenzio assordante dell'Occidente.

Adesso stanno [rimettendo in moto la macchina dell'oscurantismo più scuro](#) ma sicuramente non basterà. Da quando hanno preso il potere, hanno vietato la scuola alle ragazze, alle donne è stato di fatto impedito di lavorare nel settore pubblico e comunque sono state estromesse dalle posizioni di governo. La scorsa settimana hanno decretato che le donne che vogliono compiere lunghi viaggi su strada possono farli solo se accompagnate da un parente stretto e ovviamente di sesso maschile. Inoltre, è obbligatorio indossare un "hijab" integrale che copra il volto oltre alla testa. Divieti che si uniscono a quello di fare sport, lavorare, sentire musica, vestirsi come pare e piace.

L'ultima notizia riguarda **l'igiene personale e la fede delle donne** I talebani hanno infatti deciso di impedire all'afghane delle province settentrionali di Balkh e Herat di recarsi agli hammam, i bagni pubblici diffusi nel mondo islamico, che rappresentano per molti, nel freddo Afghanistan, l'unica

opportunità di lavarsi al caldo, oltre che il luogo deputato al lavaggio rituale. Il timore è che la decisione possa essere estesa a tutto il Paese.

Ma questo cosa importa ai talebani che hanno fatto ben di peggio. [**Ricordate la giovane pallavolista decapitata perché donna e sportiva?**](#)

Intanto, per esser certi che le femmine non inquinino il loro mondo di maschi puri fedeli islamici, il talebani hanno ordinato ai negozianti di abiti di tagliare le teste dei manichini, soprattutto se con sembianze da donna perché la raffigurazione umana "viola la sharia", la legge islamica. "Abbiamo ordinato ai negozianti di tagliare le teste dei manichini perché sono contro la sharia", dicono. La raffigurazione della figura umana, soprattutto se femminile, è infatti considerata un'empietà nella rigida interpretazione della legge islamica. Ma almeno qui si parla di manichini.

Già perché poi ci sono anche gli orrori fisici oltre a quelli morali. Iniziati pochi giorni dopo il ritorno al potere. Il 7 settembre, il nuovo governo appena formato dai talebani ha escluso donne e minoranze e il giorno dopo i talebani hanno usato fruste e bastoni contro un gruppo di donne che protestano a Kabul per la mancanza di rappresentanza femminile. [**Lo sport è vietato**](#). Le [**scuole**](#) e la [**musica**](#) pure. La linea è sempre più chiara per chi avesse avuto speranze o solo dubbi che i talebani dopo 20 anni siano cambiati. La lista degli orrori è lunga. [**"Siamo impegnati a rispettare i diritti delle donne sotto il sistema della Sharia"**](#), dissero i leader talebani appena ripreso il potere. E così è stato.

Tutto è lecito per gli studenti coranici come [**uccidere Frozan Savi, attivista dei diritti umani e ammazzata dopo un rapimento**](#). La sua colpa? Credere in un mondo diverso da quello talebano. "L'abbiamo riconosciuta dai suoi vestiti. I proiettili le hanno distrutto la faccia", ha detto la sorella di Safi, Rita, che è una dottoressa. "C'erano ferite da proiettile dappertutto, troppe da contare, sulla testa, sul cuore, sul petto, sui reni e sulle gambe". Il suo anello di fidanzamento e la sua borsa non c'erano, Frozan non è stata l'unica a pagare il "peccato" di esser donna in Afghanistan e non sarà l'ultima. E l'Occidente tace.

Nuovo anno: ecco gli sport più efficaci contro lo stress

Boxe, yoga, danza: tante attività permettono di liberarci dalle tensioni giornaliere. Viaggio fra quelle che ci aiutano a vivere meglio.

Sabrina Commis

8 gennaio - MILANO

Tra lo stress dell'organizzazione delle feste, le varie ondate di pandemia, con numeri e cifre snocciate ogni giorno a partire dal primo caffè, la pressione del lavoro, l'angoscia e la preoccupazione per l'anno che verrà, non è certo semplice affrontare le giornate. **L'attività fisica** rimane uno dei modi più efficaci per schiarirsi le idee, e **rafforzare la serenità insieme alle difese immunitarie**. Lo ha confermato uno studio svedese basato su un campione di 286 pazienti: sessioni di esercizi **costanti e coordinati**, indipendentemente dalla loro intensità, riducono **dopo 12 settimane i sintomi di ansia**. Per ottimizzare e ampliare gli effetti, è meglio scegliere uno sport adatto a noi. Ecco qualche attività suggerita da **Daniel Maiorano**, laurea in scienze motorie, istruttore federale FIN.

La boxe come sfogo. Per chi ha bisogno di un'azione antistress molto rapida, bene orientarsi verso sport da ring, come il pugilato. “La nobile arte, una delle discipline più antiche del mondo. Oltre a ispirare tante varianti, regala **un fisico bestiale** e permette di raggiungere in breve tempo **benessere psico-fisico, gestire ansie e paure**. Non solo è una sfida ma anche un allenamento completo: sviluppa **forza, coordinazione, velocità, equilibrio** senza mai annoiare. Si combatte solo con i pugni protetti da guantoni, baschetto e paradenti. **Tirare ganci e montanti** ma anche **affrontare la preparazione al sacco**, fa salire e scendere di continuo i battiti cardiaci elemento fondamentale per tenere alto **il metabolismo**. I frequenti **cambi di ritmo** servono a rinforzare il cuore, aumentano la resistenza, bruciano i grassi. La parte inferiore del corpo lavora sia in maniera **aerobica** sia **anaerobica lattacida** per i continui spostamenti sulle gambe, **la parte superiore è allenata con potenza e rapidità**. Il risultato è un fisico definito, armonioso, che piace agli uomini, ma tanto anche alle donne. Negli ultimi anni, il numero di praticanti è raddoppiato”.

Massima concentrazione con il Thai Chi. Questa dolcissima arte marziale è una disciplina in cui ti concentri il più possibile sulla **precisione dei movimenti**, il tutto in atmosfera tranquilla, meglio se in totale silenzio. “Si comincia sempre sotto la guida di un insegnante o anche un video online: una volta appresi i fondamentali, si può praticare da soli, all'aperto o a casa. E per chi ama le varianti e non ne teme gli effetti c'è il **Thai Chi Ball**. Basta una piccola palla per un grande allenamento con esercizi che si ispirano al Thai Chi, **arte dell'equilibrio e dell'armonia**. Un training dolce, efficace, utile al corpo e alla mente. Movimenti **fluidi lenti, ben controllati**. Si utilizza una pallina dal diametro di **25/30 centimetri** utile per migliorare la **percezione e il controllo dei movimenti**, come stimolo alle capacità visive e coordinative. Essa viene spinta, ruotata, tirata, compressa quasi a simulare un massaggio che si ripercuote sul corpo. L'allenamento, che dura circa **50 minuti**, propone una combinazione di esercizi è un susseguirsi di movenze simili ad una danza”.

Ballare per schiarirsi le idee. Un aiuto per distrarsi e dimenticare i dettagli della sua vita quotidiana. E non solo: la danza ci permetterà di essere più concentrati sulla coordinazione tra i movimenti eseguiti e la musica. Come iniziare? “Con almeno **20 minuti tre volte a settimana** per poi arrivare fino a **1 ora e 30** a settimana, a seconda dello stato di forma e al grado di stress da eliminare. Su cosa fare la scelta è varia: **Zumba, balli latino-americani,**

tango se si è in coppia e si vuol coinvolgere il partner, ma anche **balletto e sbarra a terra**. Importante è iniziare”.

Indoor impariamo a respirare con lo yoga. Autentico antidoto contro lo stress. **Lo yoga** permette di **concentrarti sul respiro**, di non pensare ad altro, concentrarsi sulla **distensione di tutti i nostri muscoli**. “La pratica richiede un insegnante o un video online. Ma attenzione, lo yoga potrebbe non essere adatto a tutti: per alcune persone, **restare fermi** diventerà un'ulteriore fonte di ansia”.

Outdoor corsa e bici. Per alcuni, **il contatto con la natura** avrà un **naturale effetto calmante**. È bene quindi concentrarsi sulla corsa o sul ciclismo. Affinché **questo relax sia ottimale**, lasciamo a casa l'orologio connesso o il conta calorie. "Per la ricerca del benessere, tagliamo tutto e ci concentriamo su come ci si sente, senza dati a tempo, solo per divertimento”.



LGBT E Sport: Due Mondi A Braccetto

Come due comunità diverse possono avere molte cose in comune

Di Pasquale Basile

Gen 9, 2022

Lo sport è sempre stato simbolo di unione e fratellanza tra popoli e genti, come è successo a Pyeongchang, quando le due Coree, quella del Nord, chiusa in sé stessa da anni, nascosta dal mondo e sempre pronta ad attaccare, e quella del Sud, moderna e da qualche anno al centro del mondo in vari ambiti, si sono unite sotto un'unica bandiera per le Olimpiadi Invernali del 2018.

Storie, genti, comunità. Non solo paesi, ma anche persone, legate da un solo fil rouge: Lo sport. Abbiamo citato le comunità, che secondo la Treccani rappresenta la comunanza, uno status condiviso, comunione di vita sociale.

La comunità LGBT, protagonista dell'editoriale odierno, conta una media di 2,7% per abitanti di ogni nazione, anche se le cifre variano da paese a paese.

Nel corso degli ultimi trent'anni, l'omosessualità è diventata pian piano sempre meno un tabù, e molti atleti hanno deciso di fare coming out durante o dopo la loro carriera. Per esempio, nelle Olimpiadi di Tokyo 2020, disputate a un anno di distanza e a porte chiuse a causa del Covid, sono stati 161 gli atleti LGBT che hanno partecipato alle discipline dei trentaduesimi Giochi Olimpici.

Tokyo 2020: I Giochi Olimpici arcobaleno

Partiamo proprio da qua, dalla scorsa estate e dall'edizione appena passata dei Giochi Olimpici. Come accennato in precedenza, sono stati 161 gli atleti appartenenti alla comunità LGBT, mai così tanti nella storia delle Olimpiadi moderne. Abbiamo rivisto in gara atleti come Tom Daley, tuffatore britannico medaglia d'Oro nella Piattaforma Sincro e Bronzo nella piattaforma 10 Metri, oppure atlete del calibro di Megan Rapinoe, calciatrice statunitense, e la sua compagna Sue Bird, campionessa nella Pallacanestro.

Abbiamo conosciuto le storie, da parte della nostra selezione, le storie di Rachele Bruni, nuotatrice fondista, di Lucilla Boari, arciera che ha vinto una storica medaglia di bronzo, dedicata alla compagna, oppure Paola Enogu, pallavolista che ha avuto una relazione con una ragazza in passato e ha rivelato di non avere differenze di genere per una relazione futura, o in tempi recenti il coming out della pugile napoletana Irma Testa.

Come detto in precedenza, i 161 atleti appartenenti alla comunità LGBT sono il numero più alto delle Olimpiadi moderne, un numero molto grande rispetto ai 56 di Rio 2016 e ai 23 di Londra 2012, anche se le polemiche su alcuni atleti sono mancate.

Il caso Laurel Hubbard: La prima atleta transgender alle Olimpiadi

Ha fatto tanto scalpore alle Olimpiadi di Tokyo 2020 la partecipazione di Laurel Hubbard, atleta neozelandese nel Sollevamento Pesi, nonché prima atleta transgender nella storia delle Olimpiadi. Ha gareggiato nella categoria +87 Kg, arrivando ultima tra quattordici partecipanti, avendo fallito i suoi tre tentativi a disposizione.

L'atleta quarantatreenne ha ringraziato il CIO per la sua partecipazione, appellandosi al concetto di inclusione, che lo sport è di tutti, ma non sono comunque mancate le polemiche per il solo fatto di essersi presentata in una competizione femminile.

“Dobbiamo riordinare le regole: nulla contro la partecipazione dei trans, ma non va dato loro un vantaggio così forte“, così ha commentato la scelta Anna Van Bellinghen, collega belga e rivale agli ultimi Giochi

Olimpici, mentre il presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach, ha convocato un gruppo di lavoro per regolamentare la partecipazione degli atleti Trans alle Olimpiadi dopo Pechino 2022.

Il calcio: Un ambiente in evoluzione

Se lo sport aiuta a creare un'unione e un tipo di fratellanza tra popoli e comunità, ancora oggi per l'opinione pubblica molte discipline sono legate ancora al discorso dei generi, come per esempio il calcio, legato da anni al tabù del coming out, anche se negli ultimi mesi le notizie di personaggi legati al mondo del pallone.

Un anno fa ha fatto scalpore la lettera scritta da un giocatore della Premier League che ha preferito restare anonimo, dichiarandosi omosessuale, ma mettendosi vergogna di farlo pubblicamente, perché a detta sua l'ambiente non è ancora pronto per accettare un membro della comunità LGBT al suo interno.

Troy Deeney, capitano e veterano del Watford, si è schierato apertamente a favore del giocatore anonimo, affermando che potrebbe scatenare una reazione a catena in senso positivo, perché da una persona che decide di uscire allo scoperto ce ne potrebbero essere migliaia che possono vivere una vita migliore sul terreno di gioco.

L'Inghilterra ha una certa tradizione in merito: Justin Fashanu, negli anni '80, fu il primo appartenente alla comunità LGBT, anche se lo ha dovuto tenere nascosto per tanto tempo perché ostracizzato da un ambiente che non avrebbe accettato la sua condizione. Brian Clough, suo allenatore ai tempi del Nottingham Forest, era disturbato dalle voci di corridoio nei suoi confronti.

Fu addirittura accusato di violenze nei confronti di un adolescente durante il suo periodo di permanenza in Maryland, nelle serie minori americane, cose poi cadute per mancanza di prove. Il 2 Maggio 1998, tornato a Londra sotto falso nome, si suicidò impiccandosi e lasciando una lettera:

“Desidero dichiarare che non ho mai e poi mai stuprato quel giovane. Sì, abbiamo avuto un rapporto basato sul consenso reciproco, dopodiché la mattina lui mi ha chiesto denaro. Quando io ho risposto “no”, mi ha detto: “Aspetta e vedrai [...] Spero che il Gesù che amo mi accolga: troverò la pace, infine.”

Ha fatto notizia anche la decisione di James Adcock, arbitro di Seconda Divisione inglese che ha fatto coming out e ha deciso di rivelarlo ai suoi colleghi arbitri, che hanno accolto con supporto la sua scelta, a dimostrazione che in trent'anni di strada ne è stata fatta in terra d'Albione.

Nel nostro paese non ci sono casi famosi di calciatori omosessuali, ma uno dei giocatori che ha militato nel nostro torneo, Radja Nainggolan, attualmente all'Anversa, nel 2018 aveva difeso la comunità LGBT nel

mondo del calcio: “In questo mondo, se ci fosse veramente qualcuno gay, non si sentirebbe a proprio agio, perché il calcio è noto per le belle donne”, ha così rivelato l'ex Roma, Cagliari e Inter in un'intervista.

Infine, è stato un caso vero e proprio il coming out di Josh Cavallo, giocatore dell'Adelaide United di ventuno anni, che è diventato il primo calciatore in attività a rivelare di essere omosessuale, diventando un eroe per il movimento mondiale e un esempio per chi è rimasto dentro lo sgabuzzino.

Per quanto riguarda il genere femminile, sono tante le calciatrici famose che fanno parte della comunità LGBT, come per esempio Megan Rapinoe, compagna di un'altra celebre sportiva appartenente alla grande squadra arcobaleno, ovvero Sue Bird, cinque volte medaglia d'oro ai Giochi Olimpici nel Basket con la nazionale americana.

Sport Americani: Una porta sempre più aperta

A proposito di Stati Uniti, negli ultimi anni sono stati tanti i coming out nel mondo degli Sport Americani, divisi per disciplina, storie personali e reazioni, quasi tutte positive e di supporto per un universo che negli ultimi quarant'anni è stato al centro dell'attenzione dei media in tutto il mondo.

Partiamo dal caso più recente, quello di Carl Nassib, Defensive End dei Las Vegas Raiders che ha fatto coming out questa estate, diventando il primo membro della comunità LGBT ad uscire allo scoperto mentre è in attività nella NFL. Non è il solo ad aver fatto questa scelta, ne abbiamo già parlato con un articolo di approfondimento sul tema.

Nel mondo del Basket divenne famoso il caso di Jason Collins, primo cestista gay nella storia della NBA quando fece coming out nel lontano 2013. Fu il primo atleta nei quattro maggiori sport nello stato a stelle e strisce a dichiarare di essere omosessuale, scatenando all'epoca molte reazioni, anche avverse.

“Nessuno vuole vivere nella paura. Ho sempre avuto paura di dire la cosa sbagliata. [...] Ci vuole tantissima energia per custodire un segreto così. Ho sopportato anni di miseria e passato lunghi periodi a vivere una menzogna. Ero certo che il mio mondo sarebbe caduto a pezzi se qualcuno l'avesse saputo. Eppure quando ho finalmente riconosciuto la mia sessualità mi sono sentito completo per la prima volta. Avevo ancora lo stesso senso dell'umorismo, le stesse stravaganze: i miei amici sono rimasti dalla mia parte”, aveva confessato Collins nella sua intervista a Sports Illustrated.

Sarà stato il primo a farlo in attività, ma non è l'unico: John Amaechi, cestista inglese ex Cleveland, Orlando e Utah Jazz con un piccolo periodo in Italia, alla Virtus Bologna, fu il primo a parlare apertamente

della sua sessualità ricevendo reazioni avverse da parte di Tim Hardaway, che all'epoca dichiarò di non volere un compagno di squadra gay, chiedendo scusa in un secondo momento.

Dall'altro lato, la WNBA è una delle leghette dove la comunità LGBT è tra quelle più rappresentate, con il 25% delle giocatrici che hanno disputato gli ultimi playoff, vinti dalle Chicago Sky, che avevano tre giocatrici (Stefanie Dolson, Allie Quigley e Courtney Vandersloot) appartenenti al team arcobaleno, che ha ammesso pubblicamente di essere lesbica o bisessuale.

Anche il mondo dell'hockey su ghiaccio ha da poco un suo atleta arcobaleno. Luke Prokop, prospetto dei Nashville Predators attualmente agli Edmonton Oil Kings della Western Hockey League, è stato il primo giocatore con un contratto NHL a dichiarare di essere gay, ricevendo supporto da tutta la lega.

Per concludere, anche il baseball ha le sue icone e i suoi martiri. Glenn Burke fu il primo nella storia della Major League Baseball ad uscire allo scoperto, ma da allora la sua vita divenne un inferno. Era il 1978, altri tempi, e quando andò a giocare agli Oakland Athletics fu fin da subito il bersaglio di pesanti discriminazioni all'interno del dugout. Dopo il suo ritiro passò il resto dei suoi giorni come senz'altro dopo un incidente.

Positivo all'AIDS, morì nel 1993, non prima di scrivere la sua autobiografia, dove scrisse delle parole molto importanti:

“Nessuno può più dire che un gay non può giocare in Major League, perché io sono gay e ce l'ho fatta”.

La comunità LGBT e i motori: un universo lontano

Di solito la comunità LGBT non è quasi mai stata legata al mondo dei motorsports, ma negli ultimi anni anche il mondo delle due e delle quattro ruote ha iniziato ad aprirsi al mondo LGBT.

Il primo fu Mike Beuttler, ventotto partenze in Formula 1 tra il 1971 e il 1973, molto riservato data l'epoca dei fatti, ma fu il primo, e ad oggi unico, pilota nella storia della categoria ad essere gay. Dopo aver corso, decise di trasferirsi negli States, dove morì nel 1988 a causa di alcune complicazioni con l'AIDS.

Nell'universo NASCAR, ambiente storicamente molto chiuso rispetto agli altri campionati, il primo fu Stephen Rhodes, che nel 2003 corse due gare nell'allora Craftsman Truck Series, mentre quest'anno è toccato a Devon Rouse, sempre con i pick-up, correre a Knoxville ed abbattere un digiuno durato diciotto anni.

A livello Indycar e simili, il più riconosciuto è Freddy Niblack, che ha sempre avuto una carriera difficile a causa del fatto che da adolescente è uscito dallo sgabuzzino, mentre il primo in assoluto fu Evan Darling, che ha corso gran parte della sua carriera nelle divisioni Grand-Am/IMSA.

Ad oggi esiste un'associazione inglese, Racing Pride, che promuove l'inclusione nel mondo dei motori. Tra gli ambasciatori dell'organismo c'è anche Sarah Moore, la prima pilota della comunità LGBT ad ottenere un podio in un weekend di gara della Formula 1, quando arrivò seconda al GP d'Austria della W Series 2021, la serie femminile che corre in alcuni weekend dove anche la massima serie è in pista.

Nel mondo delle due ruote sono pochissimi i riders arcobaleno. Nessuno di questi ha mai corso in MotoGP o nella versione mondiale della SuperBike, ma a livello locale, per la precisione in Inghilterra, dove alcuni piloti sono parte della comunità LGBT, come Zack Leader, campione in passato della British Evo Gravity Bike per due anni di fila, e Luke "Lucky" Huff, pilota AMA.

Il mondo dei Motorsports è ancora lontano dal vedere un pilota della comunità LGBT come vero e proprio simbolo del movimento, ma si spera di vederne qualcuno in futuro che possa rappresentarne degnamente la collettività.

Giochi LGBT: Quando lo sport incontra la diversità

Abbiamo aperto parlando delle ultime Olimpiadi, e chiudiamo con l'idea di un ex olimpionico e di come si è sviluppata, divisa e tornata in vita per la comunità LGBT non solo nello sport, ma anche come evento culturale.

Tom Waddell, medico sportivo ed ex olimpionico, dato che aveva partecipato alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, arrivando sesto nel decathlon, divenne in poco tempo un eroe per la comunità LGBT. Fondò la Federazione dei Gay Games quarant'anni fa, nel 1982, a San Francisco.

Il luogo non è casuale, perché la capitale della Bay Area è tra i luoghi più LGBT Friendly al mondo e perché una decina di anni prima aveva partecipato a una lega di bowling per persone omosessuali, il che gli aveva dato uno spunto per la sua idea. Anche Waddell morì presto e di AIDS, nel 1987.

Ad oggi ci sono state dieci edizioni dei Gay Games, ma quella più controversa è stata quella del 2006. Inizialmente assegnati a Montreal, ma a causa di una mancanza di organizzazione e di fondi, la sede è stata spostata a Chicago, luogo dove si è svolta la settima edizione.

Nonostante ciò, l'organizzazione a capo della manifestazione in Canada ha continuato il proprio lavoro, dando vita ai World Outgames, manifestazione sportivo-culturale per la comunità LGBT durata poco e finita per una frode.

La spaccatura ha dato vita alla dissoluzione momentanea della FGG (Federation of Gay Games) e alla fondazione del GLISA (Gay and Lesbian Sport Association), organizzatrice dei World Outgames, un'altra Olimpiade a tema LGBT che, come detto in precedenza, durerà poco.

Nati nel 2006, i World Outgames hanno visto solo tre edizioni, e l'ultima di queste, la quarta, doveva essere svolta a Miami Beach, ma a poche ore dalla cerimonia di apertura tutto fu cancellato, con il comitato organizzatore accusato di truffa. La comunità LGBT ha scelto di dissociarsi dal GLISA e dai suoi fallimenti precedenti, e di tornare ad associarsi con la FGG per riunirsi in nome dell'unione tra paesi e culture.

Ad oggi, la prossima edizione dei Gay Games, gli unici giochi dedicati alla comunità LGBT, sarà ad Hong Kong nel 2023, spostati a causa del Covid-19 e inizialmente organizzati per Novembre 2022, e un'altra edizione è in programma a Valencia nel 2026.

Nonostante il cliché che ogni comunità non sarà mai unita a dovere, come abbiamo visto nell'ultimo caso, è stata fatta tanta strada negli anni per l'accettazione in ogni ambito sportivo per le persone della comunità LGBT, e tutto ciò è un grande risultato, anche se in tante parti del mondo si è ancora lontani dal portare a termine questo percorso, a causa di discriminazioni o di politiche anti arcobaleno.

Ad oggi, un coming out nel mondo dello sport fa sempre notizia o scalpore, anche se non dovrebbe fare notizia, ed è per questo che, nonostante i grandi passi fatti nei decenni per l'accettazione della comunità LGBT nella nostra società, chiudiamo con le dichiarazioni fatte dalla pugile napoletana Irma Testa poco tempo fa, quando ha fatto coming out:

“Parlare di orientamento sessuale nel mondo dello sport ha un valore speciale, perché ai campioni si chiede di essere perfetti. E per molti l'omosessualità è ancora un'imperfezione. Per timore di intaccare la propria immagine tanti sportivi tacciono e si nascondono. Anche per me è stato così fino a pochi mesi fa. Ma quella medaglia di Tokyo è diventata il mio scudo [...]

E lo faccio in un momento in cui esporsi è diventato fondamentale. Se io mi sono sentita protetta e al sicuro in questi anni è stato per la corazza che mi porto addosso, per il mio carattere: sono una donna forte di natura. Ma non tutti sono così. Ci sono persone che soffrono per le discriminazioni, che sono vittime di

bullismo, che non riescono a costruirsi una vita perché non sanno come relazionarsi con una società che è loro ostile.

Ogni essere umano dovrebbe essere protetto e al sicuro. O almeno tutelato. Chi può proteggerti se non lo Stato, le sue istituzioni, le sue leggi? Ci sono ancora troppe persone discriminate e questo non va bene. Non va più bene. Io non posso fare molto, ma posso, dicendo la verità su me stessa, dire anche che nulla è sbagliato.”



Terzo settore, rifinanziato il Fondo per le attività di interesse generale

di Luigi Bobba*

08 gennaio 2022

Le risorse appostate pari a 40 milioni di euro si trovano indicate non nel testo della legge di bilancio, bensì nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, allegato alla stessa legge. Una buona notizia, che però non cancella lo stallo nell'invio del pacchetto fiscale della riforma del Terzo settore a Bruxelles, il taglio dei fondi per la manutenzione del Registro unico e il mancato rafforzamento strutturale della direzione Terzo settore al ministero del Lavoro

La novità più importante per il Terzo settore contenuta nei documenti di bilancio approvati prima della fine del 2021, consiste nell'aver ricostituito la dotazione originaria del Fondo di cui all'art.72 del Codice del Terzo Settore. Si tratta del Fondo, previsto dalla legge delega 106/2016 (art.9, comma1, lettera g) e poi disciplinato appunto dall'art.72 del CTS, volto a sostenere lo svolgimento delle attività di interesse generale di alcune categorie di ETS (Odv, Aps e Fondazioni); fondo che si è aggiunto ai preesistenti strumenti finanziari previsti dalla legge 266/91 e dalla legge 383/2000, con una dotazione complessiva pari a 40 milioni di euro. Diversi siti e anche alcuni commentatori hanno riportato la notizia che la legge di bilancio 2022 non contenesse più la disposizione finanziaria di copertura di detto Fondo. **Si tratta però di un evidente errore, in quanto le risorse appostate pari a 40 milioni di euro si trovano indicate non nel testo della legge di bilancio, bensì**

nello stato di previsione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, allegato alla stessa legge.

Tra l'altro, va annotato che la norma relativa all'art.72 del CTS e' stata la prima ad essere integralmente applicata, in quanto gia' nel dicembre del 2017, il Ministero del Lavoro aveva assegnato le risorse ai progetti presentati dagli ETS che avevano concorso al bando delle stesse. Semmai, e pochissimi lo hanno messo in luce, tale Fondo ha subito diversi tagli: nel 2019 di 11 milioni, nel 2020 di 6 milioni e nel 2021 di altri 2 milioni. Per cui la consistenza per l'anno passato, risultava di poco più di 21 milioni.

Merito di questo Governo e' di aver riportato la copertura al valore della dotazione originaria - 40 milioni- che rappresenta peraltro una misura minima incompressibile vista la numerosita' dei progetti presentati negli anni precedenti dagli ETS (che non sempre e' stato possibile finanziare), ricorrendo poi allo scorrimento della graduatoria nell'anno successivo al bando. Dunque nessuna preoccupazione per gli ETS per l'anno in corso, anche se sarebbe stato necessario accrescere la dotazione del Fondo con le risorse non spese nel 2021, ma strutturalmente attribuite alla Riforma del Terzo settore. Ma cosi' non e' stato. Il Parlamento si è limitato a sventare, o meglio a dilazionare di due anni, l'introduzione dell'Iva relativa ai corrispettivi per la vendita di beni o servizi di alcune categorie di ETS. Veramente troppo poco rispetto alla necessita' di approvare invece alcune norme correttive o integrative al CTS (presentate nel corso della discussione al Senato da diverse forze politiche), resesi sempre più necessarie per risolvere alcuni problemi applicativi della Riforma e ,peraltro, in parte originate dal confronto tra il Forum e il Ministero del Lavoro.

Ma oltre al recupero delle risorse non spese nell'anno 2021 – fenomeno ricorrente fin dal 2018 e dovuto alla mancata attuazione di parte delle norme del CTS (social bonus, nuovi regimi fiscali, ecc...) , ci preme evidenziare tre questioni che appaiono del tutto prioritarie e indifferibili.

1. **In primo luogo, l'invio alla Commissione Europea delle norme fiscali soggette ad autorizzazione comunitaria. Il ministro Orlando aveva promesso che entro la fine 2021 ciò sarebbe avvenuto ma così non è stato,** forse anche per una reiterata prassi dilatoria del MEF. Ad ogni buon conto, tale scelta e' del tutto indifferibile, sia perche' questa inadempienza incide sulla possibilita' che molti ETS – in particolare le Onlus – decidano di iscriversi al RUNTS; sia perche' 'ogni anno una quota pari ad un terzo della dotazione finanziaria della riforma – circa 60 milioni - non va a beneficio degli ETS ma ritorna al bilancio dello Stato.

- 2. Poi, c'è una questione rimasta fino ad ora non evidenziata. Con il varo del CTS, nel 2017 erano stati appostati 20 milioni di euro – che per la maggior parte vengono ripartiti tra le diverse Regioni - per l'avvio e la manutenzione del RUNTS. Ma già dal 2019, il MEF aveva operato un taglio di 5 milioni su tale dotazione.** Ora che il RUNTS è stato avviato, ci si sarebbe attesi che le risorse fossero riportate ai 20 milioni originari. Ma così non è. Un incredibile paradosso che potrebbe mettere in discussione la capacità operativa delle Regioni non solo nell'avviare e mantenere il RUNTS, ma anche nell'esercitare le necessarie funzioni di controllo. Un vero e proprio danno alla necessaria trasparenza che il Registro deve assicurare.
- 3. In ultimo, poiché non si fanno le nozze con i fichi secchi, resta da capire per quale ragione il Ministero del Lavoro non abbia adeguato e rafforzato strutturalmente la propria Direzione del Terzo settore.** La riforma ha infatti attribuito al Ministero compiti di implementazione, attuazione e controllo della Riforma particolarmente incisivi e rilevanti, che richiedono competenze e strumenti del tutto innovativi. Diciamo questo non certo per amore di polemica. Anzi. Se il Ministro Orlando vuole dare piena attuazione alla riforma, (come ha cominciato a fare in questo anno passato) servono nuove forze, anche per evitare di trovarsi costretto a giocare sulla difensiva, come è accaduto con la questione dell'IVA. E poi, con all'orizzonte l'Action Plan per l'economia sociale nella UE - associato alla scelta dello stesso Ministro Orlando di assumere per il 2022 la guida del gruppo di Paesi della UE che avevano sottoscritto la Dichiarazione di Lussemburgo -, ciò appare ancor più necessario.

*presidente di **Terzjus**



Se le scuole chiudono, serve un "ristoro educativo"

di **Redazione**

È la richiesta di Save the Children al Governo: un piano straordinario con una dote educativa, un monte ore di sostegno allo studio gratuito fruibile in gruppo o individualmente durante

l'anno scolastico e per tutto il periodo estivo, che comprenda non solo il recupero delle materie scolastiche ma anche opportunità culturali e relazionali.

«È sconcertante vedere la facilità con la quale si pensa di poter “chiudere le scuole” per un mese, in un Paese in cui sono regolarmente aperte tutte le attività produttive anche non essenziali. Non parliamo delle giuste e concrete preoccupazioni espresse da dirigenti scolastici e docenti che operano sul campo affrontando problemi serissimi, ma della difficoltà che ancora oggi hanno molti rappresentanti istituzionali nel comprendere la portata della catastrofe educativa che la pandemia sta comportando al livello globale, con più di 10 milioni di bambini e soprattutto di bambine che, nel mondo, rischiano di non tornare mai più a scuola. Una catastrofe educativa che colpisce anche il nostro Paese»: Raffaella Milano, Direttrice dei Programmi Italia Europa di Save the Children, commenta così l' acceso dibattito sul rinvio della ripresa delle lezioni dopo la pausa natalizia. **Occorre ricordare che nei periodi di interruzione della didattica in presenza, tra aprile e giugno 2020, secondo l'Istat, sarebbero stati circa 600.000 i ragazzi delle scuole primarie e secondarie che non hanno partecipato alle video lezioni, con un minimo di esclusi al Centro (5%) e un massimo nel Mezzogiorno (9%) e un picco del 12% (più di 1 su 10) degli iscritti alle primarie.** E tutto questo in un Paese che ha uno dei tassi più elevati, in Europa, di dispersione scolastica, con più del 13% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato la scuola senza conseguire un diploma di scuola superiore.

I dati **Invalsi** raccolti nella primavera 2021 hanno già registrato **un aumento del numero di ragazzi e di ragazze** che alla fine del percorso di istruzione **non raggiungono in Italia il livello minimo di competenze in italiano e in matematica, passato su base nazionale dal 7 al 9,5%** degli studenti, con punte in Calabria e in Campania del 22,4% e del 20,1%. Al calo di apprendimento si associa la perdita di socialità con gravi problemi di carattere psicologico e relazionale che affliggono gran parte degli adolescenti. Save the Children qualche mese fa ha promosso una consultazione che ha coinvolto oltre 1.000 docenti, in maggioranza della scuola primaria e secondaria di primo grado: **la metà degli insegnanti ha rilevato nella classe una generale perdita degli apprendimenti (55,3%), 1 su 4 ha notato l'emersione di disturbi psicologici in almeno un caso tra i suoi studenti, e 1 su 5 constata un forte impatto della povertà su famiglie e bambini che frequentano la scuola, mentre il 6,5% segnala nella propria scuola almeno un caso di abbandono scolastico.**

«Ogni giorno di scuole chiuse provoca danni, e questi danni si moltiplicano per i bambini, le bambine e gli adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, allargando le disuguaglianze. **L'interruzione della scuola in presenza va dunque considerata come l'ultima opzione da assumere, in modo circostanziato e puntuale, solo quando tutte le altre strade siano state percorse** – a partire dalla informazione e dalla sensibilizzazione a tappeto delle famiglie sui vaccini – per tutelare contemporaneamente il diritto alla salute e il diritto all'educazione di tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti», continua Raffaella Milano.

Considerando la gravità del quadro sanitario, con la consapevolezza che i prossimi mesi saranno in ogni caso difficili e che molte scuole sono e saranno chiuse per periodi più o meno lunghi per limitare i contagi, Save the Children chiede al Governo il varo di un piano straordinario di sostegno all'educazione che preveda, sin da subito, il monitoraggio nazionale di tutte le aperture/chiusure degli istituti scolastici disposte ai diversi livelli e la messa a punto, per i bambini e gli adolescenti che hanno visto la loro frequenza scolastica interrompersi a causa della pandemia, di una "dote educativa", rappresentata da un monte ore di sostegno allo studio gratuito fruibile in gruppo o individualmente durante l'anno scolastico e per tutto il periodo estivo e che comprenda non solo il recupero delle materie scolastiche, ma anche opportunità culturali e relazionali. È urgente, infatti, mettere in campo un serio piano di "ristoro" educativo che, al pari di quanto si è fatto per le attività produttive, intervenga per limitare i danni di lungo periodo che rischiano di colpire intere generazioni e interrompere definitivamente i percorsi educativi dei bambini, delle bambine e degli adolescenti che vivono nei contesti più poveri e svantaggiati.

il Torinese 
Quotidiano online di Informazione Società Cultura

Differenze: il progetto Uisp per dire no alle discriminazioni

9 GENNAIO 2022 25 GENNAIO 2022

Prosegue il progetto Differenze, realizzato da Uisp Nazionale in collaborazione con Uisp Torino, che coinvolge gli studenti e le studentesse dell'Istituto Primo Levi.

Il progetto che vede coinvolti la Rete nazionale dei centri antiviolenza [D.i.Re](#), è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. L'obiettivo è di scardinare stereotipi discriminatori e attuare sempre di più il principio di parità e uguaglianza nei rapporti tra i sessi.

Attraverso laboratori sperimentali di educazione di genere organizzati per Uisp Torino da Paola Voltolina e in qualità di tutor da Fabrizia Lovarini, sono state sensibilizzate due classi seconde dell'istituto, formate ciascuna da 23 elementi con prevalenza maschile e rispettivamente con 6 e 7 ragazze. Seguite da due classi IV di controllo, formate da 20 e 23 elementi con 6 e 8 ragazze.

Laboratori con forti caratteri innovativi sia nell'approccio al tema, che con la creazione di un apposito percorso di riflessione, formativo e di crescita. Una campagna basata sui loro codici espressivi, realizzando video, foto, fumetti, grafiche, che verrà diffusa attraverso canali social dedicati.

Nel primo incontro che si è tenuto con E.m.m.a. onlus, rete di centri antiviolenza, si è parlato delle varie tipologie di violenze, il rispetto, i vissuti e le emozioni legati all'aspetto psicologico, tutti temi che hanno colpito emotivamente l'immaginazione dei ragazzi e delle ragazze.

Secondo loro tante nozioni sono superate e con una visione molto più all'avanguardia rispetto agli adulti, diversa a sua volta tra femmine e maschi e dove quest'ultimi sono apparsi più attenti.

Tra gli esempi, i costumi succinti che la giocatrici di volley devono indossare. Uno dei ragazzi ha fatto notare, che si evidenziano sempre e solo i problemi per le ragazze. Fenomeno che succede analogamente anche in campo maschile, come la lotta. In questo caso gli atleti sono costretti ad indossare costumi ridotti ai minimi termini, simbolo di sfottò sia del pubblico che degli spogliatoi.

Sono stati accolti con molto entusiasmo e curiosità i due laboratori sportivi Role Playing proposti da P&B. Gli studenti e le studentesse dietro un copione e tecniche di simulazione, avevano il compito di creare una squadra eccellente, per valorizzare le differenze in palestra.

Si è chiesto, di entrare nel ruolo di chi allena squadre di pallanuoto, per promuovere i propri atleti/e alla convocazione delle Olimpiadi e i/le giudici avrebbero dovuto convocare il team migliore.

Tenendo conto delle caratteristiche differenti delle squadre e dalla rappresentazione delle classi seconde CSA e DSA, sono stati messi in atto comportamenti che hanno privilegiato la forma fisica e la potenza nello sport.

Situazione che ha evidenziato, come molto spesso, i ragazzi e le ragazze non conoscano quasi i nomi dei compagni/e, perchè hanno trascorso in dad il primo anno del liceo e anche buona parte del secondo.

Il 14 dicembre si è lavorato sulla creazione di un gioco sportivo natalizio (stile parole in catena), proposto dai social media manager e dalla tutor del progetto, senza alcun tipo di censura.

E' stato utilizzato il telefonino, specificando ruoli, regole, obiettivi e squadre.

Gli studenti e le studentesse si sono divertiti molto, hanno lavorato bene e realizzato un elaborato, dividendosi in team.

L'ultimo appuntamento dell'anno è stato con l'avvocata Silvia Sinopoli, che ha spiegato, raccontato, letto, cosa dice e cosa fa la legge, in casi di violenza subita, denunciata, fatta.

Nel mese di gennaio ci sarà un incontro con la Polizia di Stato che illustrerà gli interventi sul territorio e successivamente con Monica Cerutti (ex assessora regionale), che parlerà dell'unica legge nazionale (della Regione Piemonte) sulla violenza sulle donne, i fondi nazionali previsti e le esperienze raccolte.

Buonasera

Bicinpuglia, tutto pronto per il 2022

La Redazione

Al lavoro per Bicinpuglia 2022, tante le novità. Giovanni Punzi, nuovo responsabile nazionale della Sda Uisp Ciclismo: "Avremo un unico campionato di cross country che toccherà tutte le province, poi cinque eventi legati ai centri storici con il Trofeo dei Borghi e il Marathon tra Puglia e Basilicata". Un anno intenso, da vivere in sella ad una bici o ad una mountain bike. E' quasi tutto pronto per la nuova stagione di Bicinpuglia, la challenge pugliese della Uisp che ogni anno propone il meglio di un movimento che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale, divenendo uno dei più propositivi dell'intero panorama italiano a due ruote. Ventiquattro gare, ventiquattro mete diverse tra Puglia, Basilicata e Calabria con il chiaro intento di fare anche e soprattutto turismo sportivo.

Dallo scorso 26 giugno, il coordinatore Giovanni Punzi, è anche il nuovo responsabile nazionale del settore di attività Uisp Ciclismo, dimostrazione dello straordinario lavoro svolto in questi anni. Nato a Castellaneta trentotto anni fa, Punzi ora vive a Ginosa, dove è anche imprenditore molto stimato. Appassionato di bici e di Uisp da sempre, ha iniziato a correre da quando aveva 17

anni, in particolar modo in mountain bike, non disdegnando altresì l'uso della bici a tutto tondo. Responsabile dell'area Uisp Ciclismo in Puglia, dove è stato presidente del gruppo Genusia Bike e poi presidente territoriale per ciclismo UISP Taranto. Nel territorio sempre protagonista e coinvolto nell'organizzazione di eventi sportivi, crede nella bici soprattutto come momento di unione tra persone e territorio... insomma di bici a "tutta ruota". "Siamo pronti per la stagione 2022 – sottolinea Punzi, che per il suo mandato punta sull'innovazione di attività e organizzativa – e sono tante le novità che ci aspettano per l'anno appena cominciato. La prima è che abbiamo accorpato il campionato: la Uisp in Puglia avrà un unico Campionato di Cross Country che toccherà tutte le province. Si tratta di ben tredici eventi.

Avremo poi ben cinque manifestazioni strettamente legate ai centri storici, il cosiddetto Trofeo dei Borghi, con le gare che si disputeranno nei luoghi più caratteristici della Puglia e si svolgeranno in orari serali". Cresce poi l'attesa per il "Marathon": "Un evento che si svolgerà tra Puglia e Basilicata, grazie ad una cooperazione sempre più forte tra le Uisp delle due regioni, alla ricerca di territori naturalistici e paesaggistici sempre più belli. Da calendario sono previste, infatti, due tappe molto caratteristiche come quella di Rionero in Vulture e di Sasso di Castalda". Ecco il calendario delle gare: 6 marzo a Supersano; 20 marzo a Castellaneta; 27 marzo a Montescaglioso; 10 aprile ad Aradeo; 1 maggio a Rionero in Vulture; 8 maggio a Borgo Cardigliano; 29 maggio a Torcito; 2 giugno a Grottaglie, 12 giugno a Taurisano; 19 giugno a Picerno; 26 giugno ad Avetrana; 3 a luglio a Laino Borgo; 10 luglio a Massafra; 24 luglio a Sasso di Castalda; 7 agosto ad Avetrana; 14 agosto a Ginosa; 21 agosto a Rutigliano; 28 agosto a Statte; 4 settembre a Oppido Lucano; 11 settembre a Leverano; 18 settembre a Porto Selvaggio. Nardò; 25 settembre a Palagiano; 2 ottobre a San Pancrazio; 9 ottobre a Taranto; 16 ottobre a Caprarica; 30 ottobre a Rutigliano.



Bicinpuglia 2022 approda in Basilicata

8 Gennaio, 2022

Giovanni Punzi, nuovo responsabile nazionale della SDA UISP Ciclismo: Avremo un unico campionato di cross country che toccherà tutte le province, poi 5 eventi legati ai centri storici con il Trofeo dei Borghi e il Marathon tra Puglia e Basilicata

Un anno intenso, da vivere in sella ad una bici o ad una mountain bike. E' quasi tutto pronto per la nuova stagione di Bicinpuglia, la challenge pugliese della Uisp che ogni anno propone il meglio di un movimento che negli ultimi anni è cresciuto in maniera esponenziale, divenendo uno dei più propositivi dell'intero panorama italiano a due ruote.

Ventiquattro gare, ventiquattro mete diverse tra Puglia, Basilicata e Calabria con il chiaro intento di fare anche e soprattutto turismo sportivo.

Dallo scorso 26 giugno, il coordinatore Giovanni Punzi, è anche il nuovo responsabile nazionale del settore di attività Uisp Ciclismo, dimostrazione dello straordinario lavoro svolto in questi anni.

Nato a Castellaneta trentotto anni fa, Punzi ora vive a Ginosa, dove è anche imprenditore molto stimato. Appassionato di bici e di UISP da sempre, ha iniziato a correre da quando aveva 17 anni, in particolar modo in mountain bike, non disdegnando altresì l'uso della bici a tutto tondo. Responsabile dell'area UISP Ciclismo in Puglia, dove è stato presidente del gruppo Genusia Bike

e poi presidente territoriale per ciclismo UISP Taranto. Nel territorio sempre protagonista e coinvolto nell'organizzazione di eventi sportivi, crede nella bici soprattutto come momento di unione tra persone e territorio... insomma di bici a "tutta ruota".

“Siamo pronti per la stagione 2022 – sottolinea Punzi, che per il suo mandato punta sull'innovazione di attività e organizzativa – e sono tante le novità che ci aspettano per l'anno appena cominciato. La prima è che abbiamo accorpato il campionato: la Uisp in Puglia avrà un unico Campionato di Cross Country che toccherà tutte le province. Si tratta di ben 13 eventi. Avremo poi ben 5 manifestazioni strettamente legate ai centri storici, il cosiddetto Trofeo dei Borghi, con le gare che si disputeranno nei luoghi più caratteristici della Puglia e si svolgeranno in orari serali”.

Cresce poi l'attesa per il “Marathon”: “Un evento che si svolgerà tra Puglia e Basilicata, grazie ad una cooperazione sempre più forte tra le Uisp delle due regioni, alla ricerca di territori naturalistici e paesaggistici sempre più belli. Da calendario sono previste, infatti, due tappe molto caratteristiche come quella di Rionero in Vulture e di Sasso di Castalda”.

CALENDARIO GARE 2022

6 marzo SUPERSANO (LE) – XC
20 marzo CASTELLANETA (TA) – XC
27 marzo MONTECAGLIOSO (MT) – GF
10 aprile ARADEO (LE) – XC
1 maggio RIONERO IN VULTURE (PZ) – GF
8 maggio BORGO CARDIGLIANO (LE) – XC
29 maggio TORCITO (LE) – XC
2 giugno GROTTAGLIE (TA) – XC
12 giugno TAURISANO (LE) – XC
19 giugno PICERNO (PZ) – GF
26 giugno AVETRANA (TA) – XC
3 luglio LAINO BORGO (CS) – GF
10 luglio MASSAFRA (TA) – TB
24 luglio PARCO GALLIPOLI COGNATO – ACCETTURA (MT) – GF
31 luglio SASSO DI CASTALDA (PZ) – GF
7 agosto AVETRANA (TA) – TB
14 agosto GINOSA (TA) – TB
21 agosto RUTIGLIANO (BA) – TB
28 agosto STATTE (TA) – TB
4 settembre OPPIDO LUCANO (PZ) – GF
11 settembre LEVERANO (LE) – XC
18 settembre PORTO SELVAGGIO – NARDO' (LE) – XC
25 settembre PALAGIANO (TA) – GF
2 ottobre SAN PANCRAZIO (BR) – XC
9 ottobre TARANTO – GF
16 ottobre CAPRARICA (LE) – XC
30 ottobre RUTIGLIANO (BA) – XC

legenda: XC campionato Cross Country – GF Marathon – TB Trofeo dei Borghi

Sevenpress.com
portale sportivo

Corsi di formazione Uisp: ecco il calendario aggiornato

L'Uisp

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi proseguono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche e in ottemperanza a tutte le direttive in tema di prevenzione del contagio da Coronavirus. L'Uisp ha messo a punto e avviato un programma di formazione in videoconferenza per le materie teoriche, per proseguire sulla strada di corsi di qualità sia per le Unità didattiche di base, sia per i moduli formativi delle attività. E' un modo per dimostrare concretamente che la formazione Uisp non si ferma in quanto spina dorsale del sistema di promozione di attività sportive per tutti e per tutte le età. Non solo: l'Uisp ha sempre messo al primo posto la qualità della formazione e la capacità di innovare la sua proposta. Anche dal punto di vista tecnologico: l'emergenza Coronavirus ci ha spinto ad accelerare forzando i tempi nell'utilizzazione della tecnologia.

Infatti, sono circa 150 le qualifiche nazionali che l'Uisp rilascia a tecnici, giudici, operatori, istruttori, insegnanti, maestri, riferite alle 180 discipline organizzate in tutta Italia, a cui si aggiungono i corsi per dirigenti. Una struttura formativa capillare il cui obiettivo è formare tecnici e dirigenti in grado di condurre programmi e attività di qualità. Ogni percorso formativo, oltre agli aspetti specifici delle discipline e delle qualifiche richieste, prevede materie di studio finalizzate al benessere, al gioco, al divertimento, ma anche all'educazione, all'inclusione, alla valorizzazione e cura dell'ambiente. La formazione Uisp in questa fase si esprime in più direzioni: le unità didattiche di base, prima tappa per l'acquisizione delle qualifiche; appuntamenti con materie teoriche per il rilascio delle qualifiche e aggiornamento e approfondimento per determinate attività e discipline.

Ecco i corsi per le unità didattiche di base in partenza nei prossimi giorni:

- Firenze, dal 17 al 26 gennaio 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Toscana)
- Torino, dal 17 al 27 gennaio 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Piemonte)

Sono in corso di svolgimento i seguenti Corsi di formazione Uisp per le Unità didattiche di base:

- Monza, dal 29 dicembre 2021 al 20 gennaio 2022, Unità didattiche di base-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Monza-Brianza)

Questi i corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche in partenza nei prossimi giorni:

- Milano, dall'8 al 30 gennaio 2022, Operatore di base di pattinaggio artistico-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Lombardia)
- Milano, dall'8 al 30 gennaio 2022, Allenatore di pattinaggio artistico-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Lombardia)
- Passo del Tonale (Tn), dal 9 al 15 gennaio, Operatore di sci alpino (organizzato da Uisp Aps Toscana)
- Passo del Tonale (Tn), dal 9 al 15 gennaio, Operatore di snowboard (organizzato da Uisp Aps Toscana)
- dal 10 gennaio al 14 febbraio 2022, Giudice di gara generale di ciclismo-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Ciclismo)
- Sassari, dal 15 al 22 gennaio 2022, Tecnico educatore - specializzazione disabilità (organizzato da Uisp Aps Sassari)
- dal 15 gennaio al 13 febbraio 2022, Tecnico di motorismo-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Motorismo)
- Cagliari, dal 15 gennaio al 5 marzo 2022, Insegnante di tennis di primo livello-Formazione online in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Sardegna)

Sono inoltre in corso di svolgimento alcuni corsi di formazione Uisp per il rilascio di qualifiche:

- Daverio (Va), dall'11 settembre 2021 al 9 gennaio 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Daverio (Va), dal 18 settembre 2021 al 13 febbraio 2022, Educatore attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Brescia, dal 25 settembre 2021 al 15 gennaio 2022, Tecnico metodica di vasca attività

cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)

- Arezzo, dal 13 novembre 2021 al 16 gennaio 2022, Insegnante di ginnastica per tutti 0-6 anni (organizzato da Uisp Aps Arezzo)
- Ravenna, dal 13 novembre 2021 al 27 febbraio 2022, Tecnico educatore di nuoto di primo livello (organizzato da Uisp Aps Ravenna-Lugo)
- Rimini, dal 20 novembre 2021 al 7 marzo 2022, Operatore sportivo attività cinotecnica (organizzato da Uisp Aps Equestri e Cinofile)
- Pesaro, dal 30 novembre 2021 al 23 gennaio 2022, Istruttore di skateboard (organizzato da Uisp Aps Pesaro-Urbino)
- Milano, dal 1 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Lombardia)
- Milano, dal 2 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022, Tecnico educatore di primo livello di ginnastica artistica-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Lombardia)
- Nuoro, dal 7 dicembre 2021 al 21 gennaio 2022, Educatore multisport 6-14 anni-Formazione on line in videoconferenza (organizzato da Uisp Aps Nuoro)
- Valsavarenche (Ao), Rhemes Notre Dames (Ao), dal 10 dicembre 2021 al 6 marzo 2022, Operatore sportivo sci di fondo (organizzato da Uisp Aps Valle D'Aosta)
- Imola (Bo), Casalecchio di Reno (Bo), dal 18 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022, Tecnico educatore di primo livello di ginnastica artistica (organizzato da Uisp Aps Emilia Romagna)
- Ancona, dal 19 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Marche)
- Montelupo Fiorentino (Fi), dal 20 dicembre 2021 al 23 gennaio 2022, Operatore sportivo ginnastiche-Formazione on line e in presenza (organizzato da Uisp Aps Toscana)
- Brescia, dal 22 dicembre 2021 al 5 febbraio 2022, Allenatore di calcio-Formazione online e in presenza (organizzato da Uisp Aps Brescia)

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Torna “Grosseto città di fiume”: tante attività con l’Ombrone protagonista. Ecco il programma

di Redazione

07 Gennaio 2022

GROSSETO – Torna anche per l’anno 2022 l’iniziativa avviata dall’associazione Terramare Asd insieme alla Uisp e al Comune di Grosseto ormai da quattro anni, riguardante azioni di sensibilizzazione sulla conoscenza e sul rispetto del nostro fiume.

“Grosseto, città di fiume – Attività culturali e sportive sul fiume Ombrone per studenti e gruppi organizzati: pulizia del fiume ed escursioni guidate” è un progetto consolidato, fondamentale per comprendere la natura e le peculiarità dell’ambiente fluviale – affermano il sindaco **Antonfrancesco Vivarelli Colonna**, **Riccardo Megale**, assessore al Turismo, e **Luca Agresti**, assessore alla Cultura che ha curato il progetto in questi anni – in quanto elemento caratterizzante del nostro territorio da imparare a conoscere e rispettare. Soprattutto le iniziative mirate ai più giovani, rivestono una importante occasione di crescita e di conoscenza del potenziale che a livello ambientale, sportivo e turistico l’Ombrone rappresenta per Grosseto e la Maremma.”

“Dal 2015 la nostra Associazione e UISP – dichiara **Maurizio Zaccherotti**, presidente di Terramare – sperimentano attività per valorizzare la valle del fiume Ombrone attraverso iniziative culturali, sportive, turistiche e di sensibilizzazione ambientale. Anche quest’anno, nell’ottica di portare avanti il contratto di fiume Ombrone, abbiamo siglato un accordo con il Comune per organizzare sul territorio escursioni in rafting, trekking per promuovere la cultura delle attività fluviali, la storia della Maremma legata all’Ombrone e la comunità di fiume. Il nostro obiettivo è far diventare l’Ombrone un elemento vitale per tutto il territorio in grado di stimolare studenti, turisti e ricercatori nell’esplorazione dello stesso. Crediamo che la valle del fiume Ombrone e la città di Grosseto possano diventare un collegamento importante tra mare e interno, una palestra a cielo aperto per attività di vario tipo con ricadute economiche positive sulle attività ricettive e sull’immagine del Comune di Grosseto.”

Il progetto per l’edizione 2022 prevede:

“Grosseto Ombrone e luoghi di storia”, programma che punta allo sviluppo di quattro escursioni con guida ambientale escursionista e guida turistica per scoprire Grosseto e alcuni luoghi importanti legati da un fil rouge che è il fiume Ombrone e la bonifica: le mura medicee di Grosseto, la Pineta del Tombolo a Le Marze, gli Usi Civici di Batignano, la Foce dell’Ombrone e i chiari di Principina.

Durante ciascuna escursione verrà realizzato un focus specifico su questo aspetto che lega la città al suo fiume.

– L’organizzazione di quattro discese rafting ed escursioni in golena per gli studenti delle scuole superiori e medie del comune di Grosseto, tra marzo e giugno prossimi, partendo da una base didattica specifica su come si formano i fiumi, quali sono le caratteristiche principali della vegetazione riparia, il flusso della corrente e l’azione erosiva, i principali fattori d’inquinamento del fiume, e quindi del mare; linee guida su come comportarsi in caso di alluvione, non ultimo un accenno su cosa sono i Contratti di Fiume e come vi si può aderire.

Il Soft Rafting è una discesa fluviale su un particolare gommone chiamato raft. L’equipaggio partecipa attivamente alla discesa con la pagaia ed è coordinato dal conduttore che fornisce anche informazioni storico ambientali sul percorso.

– due giornate di “pulizia del fiume” (una a primavera ed una ad autunno) che hanno l’obiettivo di sensibilizzare tutta la popolazione sull’importanza di valorizzare e rispettare il fiume Ombrone ed in particolare il tratto urbano compreso tra San Martino e il Berrettino localizzato a pochissimi km dalla città e a ridosso del Parco Ombrone di Via Leoncavallo.

Le iniziative di pulizia dal valore altamente sociale ed educativo verranno sviluppate, come tutte le altre, tramite gli operatori e i soci dell’associazione Terramare/UISP assieme alle scuole.

il Resto del Carlino
ROVIGO

Incontri sulla neve a Stienta

Ritorna l'iniziativa promossa dal gruppo Arci-Uisp di Stienta condotto da Giancarlo Avanzi. La manifestazione, che si intitola "Incontri sulla neve 2022", si ripete ormai da più di trenta anni. Il programma escursioni domenicali con cadenza domenicale che si protrarranno fino a fine marzo. Il calendario prevede le seguenti mete: gennaio 16 Moena, 23 Andalo e 30 San Martino di Castrozza. A febbraio il 6 si andrà a Folgarida, il 13 a Predazzo, il 20 a Madonna di Campiglio ed il 27 a Falcade. Le gite si chiuderanno a marzo il 6 a Cortina d'Ampezzo, il 13 a Pampeago e dulcis in fundo un intero weekend dal 18 al 20 sul Cervino. Per tutti obbligo del "green pass" e sarà applicata la riduzione ski pass per gruppi, i punti informazione sono: Daniela Sitta cell. 339-1581878, Botta cell. 347-4969010 e Mario cell. 339-5489187.

IL TIRRENO EMPOLI

La Uisp sospende i tornei di calcio e basket

08 GENNAIO 2022

empoli. Il Comitato Uisp Empoli Valdelsa, preso atto della continua crescita dei contagi da Covid-19 verificatasi in questi giorni e della rapida diffusione del virus, anche all'interno di alcune società amatoriali, ha disposto, in via cautelativa e precauzionale, la sospensione di alcuni campionati e attività che avrebbero dovuto riprendere nei prossimi giorni.

I campionati sospesi sono quelli di calcio e basket. Le attività di calcio a 11, calcio a 7 e calcio a 5 sono sospese fino al 30 gennaio 2022, in attesa di valutare l'evolversi della situazione. La normale programmazione delle gare, salvo eventuali sviluppi, riprenderà a partire dal 4 febbraio con le giornate che avrebbero dovuto svolgersi al momento dello slittamento.

Per quanto riguarda, invece, il campionato di basket, organizzato grazie alla collaborazione tra i Comitati Uisp di Empoli e Firenze, lo stop è stato deciso fino al prossimo 23 gennaio. Il calendario delle gare, dunque, dovrà essere riprogrammato in base alle condizioni sanitarie delle prossime settimane.

«Abbiamo preso questa decisione - spiega Arianna Poggi, presidente del Comitato Uisp - per garantire il più possibile la salute dei giocatori e per contenere l'avanzata dei contagi. Inoltre, un'altra valutazione è necessaria per le norme sui contagi nello sport: in caso di positività il certificato medico sportivo di un atleta decade senza possibilità di rinnovo prima di trenta giorni, per questo è cautelativo contenere il numero dei giocatori coinvolti».



Cantù cede ancora il passo a Reggio Emilia

Scritto il [9 Gennaio 2022](#)

Pubblicato in [UISP](#)

La UnipolSai Briantea84 Cantù junior ci prova, mette sul parquet carattere e orgoglio, ma il finale dice vittoria Asdre Reggio Emilia 47 a 45. Nel pomeriggio di domenica 9 gennaio è andata in scena la seconda giornata del campionato Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti), in una gara che non ha risparmiato emozioni sul parquet del PalaMeda. Partita equilibrata, con gli allunghi degli avversari sempre riagguantati dai giovani biancoblù. Negli ultimi 10' di gioco gli emiliani si sono portati sul +8, ma la UnipolSai ha risposto con un parziale di 7-0 che ha fatto sperare fino all'ultimo secondo di gioco.

“La reazione c'è stata, ma non siamo ancora riusciti a vedere il lavoro svolto durante gli allenamenti, a chiudere il cerchio – hanno commentato i coach **Anna Serra** ed **Elia Turconi** -. I ragazzi stanno sentendo molto il periodo, anche noi lo abbiamo percepito per la continua discontinuità negli allenamenti e nelle presenze. Il gruppo non è ancora al completo e questo lo stiamo accusando, perché i giocatori che mancano e che mancheranno sono fondamentali. Alla fine ci siamo svegliati e abbiamo difeso meglio, tenendo gli avversari sullo stesso parziale. Abbiamo sbagliato qualche tiro di troppo, speriamo che questa sconfitta possa far uscire la grinta nelle prossime partite. C'è tanto lavoro da fare, ma i nostri atleti non hanno nulla da recriminare, devono solo lavorare duro perché prima o poi i risultati arriveranno”.

LA CRONACA – In avvio è subito botta e risposta tra le due formazioni. Fabio Bottazzini e il fratello Christian guidano le marcature della UnipolSai junior nei primi 10', davanti ad una Reggio Emilia oggi in campo con alcuni atleti di esperienza già militanti in club di Serie B. Sotto di un punto (9-10), l'inizio del secondo quarto mantiene lo stesso filone di

equilibrio. A 5' dall'intervallo gli emiliani provano l'allungo (+7, 20-13), ma i biancoblù riordinano le idee e con Luka Buksa e Mamadou Ceesay inseguono e accorciano il gap. Dopo 20' Reggio Emilia avanti di +4 (22-18).

Secondo tempo di gioco. Entrambe le squadre dimostrano maggior confidenza sotto canestro. La UnipolSai junior cresce in consapevolezza e nonostante i continui tentativi di Reggio Emilia di impattare sulla gara, lo svantaggio non va oltre i 6 punti. La tripla di Federico Giansoldati (Reggio Emilia) sembra poter essere la chiave di svolta per gli avversari, ma i biancoblù interpretano bene la fase offensiva e mandano più volte a referto Fabio e Christian Bottazzini, Buksa e Ceesay. Da segnalare anche il primo canestro di Domenico Mazzeo. Alla fine del terzo quarto il parziale resta in favore di Reggio Emilia (41-35).

Ultimi 10' della partita. Pronti e via, i giovani biancoblù subiscono 4 punti che portano Reggio Emilia avanti di 8, massimo vantaggio fin qui. Orgoglio UnipolSai sul parquet che con un parziale di 7-0 ritorna in partita a e si riporta -1 (43-42). Reggio Emilia fa 45-42, poi Fabio Bottazzini sfrutta un tiro libero su due a disposizione. A l'08" dal termine è ufficialmente finale da cardiopalma: Reggio Emilia sul 47-43, Buksa accorcia, ma il tempo dice stop. Al PalaMeda finisce 47-45 per Reggio Emilia.

Tempi (9-12, 18-22, 35-39)

Tabellino UnipolSai (Bottazzini F. 14, Buksa 12, Ceesay 9, Bottazzini C. 7, Mazzeo D. 3, Iacovelli, Caspani, Bernini, Turina, Tripoli).